

Vox Blenii, 40 anni di musica popolare

di Ottavia Bulloni

Gli inizi

Era il 1984. Le radio trasmettevano gli ultimi successi internazionali; era l'anno di Madonna, di Prince, di Springsteen, degli U2; alla televisione MTV mandava in onda i primi video musicali; l'invenzione del *walkman*, alla fine degli anni '70, rivoluzionava il modo di ascoltare la musica. Nella più vicina Italia, il 4 febbraio Albano e Romina Power trionfavano alla 34esima edizione del Festival di Sanremo; solo un mese più tardi, alle nostre latitudini, nasceva la Vox Blenii.

Mentre gli sguardi del mondo erano proiettati verso il futuro, alla ricerca costante della novità, l'approccio della Vox, che guarda indietro nel tempo verso il canto popolare, è senz'altro distintivo. E così, 40 anni dopo, registrati vinili, musicassette e CD, e approdando più recentemente nel mondo digitale, la Vox Blenii è "ancora qua" ad allietare il pubblico nostrano (e non solo, basti ricordare i numerosi concerti al di fuori del Cantone e all'estero) con i loro canti. Grazie alla perseveranza e alla passione dimostrate negli anni, questo gruppo non solo ha resistito alla prova del tempo, ma ha anche creato un legame duraturo con il proprio pubblico, che continua a seguirlo fedelmente.

Ma torniamo al punto di partenza:

Era il 1984. Più precisamente la sera del 4 marzo, quando un gruppo di bleniesi si esibì per la prima volta al pubblico durante il carnevale di Ponto Valentino. Nessuno di loro avrebbe mai potuto pensare che quel concerto, avvenuto dopo un tombolone e un ballo dei bambini all'oratorio parrocchiale del paese, sarebbe stato l'inizio di un percorso musicale che oggi festeggia un traguardo tanto importante. Già dal primo concerto, l'insieme si presentò con il nome 'Vox Blenii', nato come allusione ironica in lingua latina al mensile Voce di Blenio. Alcuni anni dopo, si pensò di cambiare nome e seguì una votazione. Si decise tuttavia di mantenere il nome originale, che è dunque rimasto invariato per tutti i 40 anni di attività.

Il gruppo

I musicisti della Vox sono **Aurelio Beretta** (fisarmonica, percussioni e voce), **Remo Gandolfi** (violino, viola, chitarra, mandolino, mandola e voce), **Gianni Guidicelli** (chitarra e voce), **Luisa Poggi** (voce e percussioni) e **Francesco Toschini** (contrabbasso e voce); nei primi sette anni, facevano parte della formazione anche **Antonio Cima** e **Ivano Lanzetti**.

Ma che cosa rende la musica popolare speciale e la missione della Vox Blenii tanto ammirevole?

La musica popolare non ha forma definita; muta con il trascorrere del tempo e secondo le sensibilità. Ma, soprattutto, se non messa per iscritto rischia di scomparire. Gli anni passano, prima si perde un verso, poi un'intera strofa; alcune parole non sembrano più appartenere al nostro vocabolario, il mondo nostalgico e rurale di amori contadini, di emigrazione e di povertà appare sempre più lontano.

Proprio qui, negli anni Ottanta come oggi, entra in atto la Vox Blenii. La Vox, infatti, non è solo un'esecutrice della musica popolare, ma si configura principalmente come un gruppo di 'archeologi della musica', che si propone di salvaguardare un patrimonio musicale in via di estinzione. In che modo? Tramite la ricerca sul campo, messa in atto con vera e propria perizia scientifica.

Luisa e Aurelio si recano a casa di persone anziane, dette 'informatori', alla ricerca di melodie e testi inediti, conservati negli archivi mentali della popolazione e trasmesse oralmente di generazione in generazione (questi informatori, per la maggior parte ticinesi, o provenienti dal Grigioni italiano, sono ormai più di cento). Altre occasioni per la ricerca sono delle serate organizzate nelle osterie, le "Università della musica popolare", luoghi di incontro e di allegria, in cui le canzoni popolari hanno spesso trovato terreno fertile. Grazie a questo attento lavoro, la Vox Blenii ha raccolto circa 1700 brani e ne ha divulgati, in numerosi album, più di 100.

Una volta registrate le canzoni degli informatori, a volte uniche testimonianze del passato, segue la fase di rielaborazione, durante la quale la Vox Blenii ascolta e riascolta le registrazioni e si immerge nella musicalità dei brani, creando dei nuovi arrangiamenti. I membri del gruppo non leggono la musica, ma suonano e cantano "ad orecchio". Si comincia con una base di voce (Luisa) e fisarmonica (Aurelio); in seguito, gli altri musicisti provano a intuire la melodia, alla ricerca di armonie e di altre voci che accompagnino quella di Luisa. Sono nate così le produzioni di questo gruppo, dal primo album del 1988 (*I fioo e r'amur*) fino al 2024.

Dopo 40 anni di attività musicale, si potrebbe pensare che lo slancio iniziale sia svanito o almeno diminuito, ma questo non sembra essere il caso della Vox. Oggi come ieri, infatti, i membri della Vox Blenii dimostrano lo stesso entusiasmo e si incontrano ancora quasi tutte le settimane per passare delle belle serate in compagnia e suonare (perché la Vox, oltre ad essere un gruppo musicale, è anche un bel gruppo di amici, che condivide un lungo percorso di vita). Non mancano dunque le novità e gli ottimi risultati. Ultima fatica di questo attento lavoro è l'album *Sicùtera*, pubblicato lo scorso anno e presentato a Faido in una sala affollatissima. I prossimi progetti? A breve verrà nuovamente proposta la "**Tre giorni di musica popolare**", una rassegna musicale inaugurata nel 1985 e che ha alle sue spalle più di 20 riuscitissime edizioni. In tre giorni, si alterneranno sul palco gruppi ticinesi (venerdì) e provenienti dall'Italia (sabato); non mancherà ovviamente alla festa la Vox Blenii, che si esibirà venerdì sera ad Acquarossa e domenica pomeriggio all'oratorio di Ponto Valentino, dove tutto ebbe inizio.

Non ci resta dunque che fare i migliori auguri alla Vox Blenii per questo traguardo e ringraziarla per tutta la musica che ci ha regalato, contribuendo in modo non indifferente alla riscoperta delle nostre tradizioni.